

Quella tra Renzi e l'Associazione Nazionale Magistrati è una sfida tra comici.

*) **Salvino Paternò**



Sembra "LOL": chi ride per primo perde. Ad iniziare la corrida burlesca è il fanciullesco giullare fiorentino (accusato di finanziamento illecito) il quale, imitando Bud Spencer, gonfia il petto, acciglia trucevolmente gli occhi, e dichiara: «Sono cascati male. Se c'è uno che non si tira indietro sono io. Ora reagisco!». Cazzarola! Mò volano le sberle! Ma sto Django de noantri, in realtà, in che modo reagisce? Lo fa notiziando i media di aver presentato un'articolata denuncia contro i PM persecutori (di cui non c'è traccia neanche al tribunale di Rocca Cannuccia) e delegittimandoli. Uno, infatti, è accusato di rattusaggine per aver molestato sessualmente una collega e l'altro per aver allegramente inquinato la scena del delitto sul presunto suicidio di David Rossi.

Insomma, secondo Renzi, siffatti peracottari in toga, questi scarpari della giustizia, non possono mica arrogarsi il potere di indagarlo. Pur concordando sui squallidi profili professionali dei due (ovviamente di fatto ignorati dal CSM) ci si chiede: "vabbè, e allora?". Anche se le accuse fossero vere, cosa c'entrano con l'indagine a suo carico? Renzi non lo sa che i PM non possono essere ricusati neanche per gravi ragioni di convenienza? Neanche se si dimostrasse che hanno motivi di risentimento personale contro l'indagato? Eccome se lo sa! Ma la sua non è una sacrosanta crociata contro lo strapotere della malagiustizia politicizzata, è solo un maldestro atto di bullismo nell'ambito del processo mediatico. E' uno show. Ma ancor più divertente è la risposta che, a tamburo battente, sforma l'ANM. «Eh no! Qui si travalicano i confini della legittima critica!», sbraitano gli ermellini colti da un acuto bruciore anale, «così si appanna la nostra immagine di assoluta imparzialità!». E qui il pubblico sbotta in una fragorosa e irrefrenabile risata! Non c'è partita ANM 1 - Renzi 0. Non è tanto il paradossale termine: "imparzialità" che fa sbellicare, quanto il paventato timore di "appannaggio". Ma quale appannaggio! I magistrati brancolano in una nebbia così fitta che quella di Silent Hill pare una leggerissima foschia. Una caligine impenetrabile che tutto ottenebra, intorpidisce e obnubila. E poi, cari giudici, perché sopravvalutate così quel bambinone di Renzi? Mica è merito suo se la magistratura è delegittimata. Suvvia, perché attribuirgli pregi che in realtà sono tutti vostri? Ma quando la partita comica sembra ormai chiusa, ecco che, sul tema della giustizia, interviene un terzo contendente che strappa la vittoria: il governo dei migliori. Il Draghistan! E lo fa annunciando, nientepopòdimenoche: la riforma della giustizia! Il film di fantapolitica che sbancherà i botteghini. Eh lo so, cari governanti, il successo strepitoso della raccolta di firme sui referendum bussava paurosamente alle porte. Il tempo stringe. La Corte Costituzionale volente o nolente a breve dovrà ammetterli. E neanche la mossa di averci messo a presiederla quel volpone di Amato servirà granché. L'unica maniera per evitare la débâcle del referendum è tentare di prevenirla, smorzarla, attenuarla con una riformicchia accrocata da voi. Daje, allora, provateci! Qui mica si tratta di torturare, disumanizzare e ghettizzare i cittadini contrari al vaccino o al lasciapassare. Eh no, qui tocca combattere contro i giganti, togliere l'osso di bocca a mastodontici e rabbiosi mastini. Qui non serve fare i forti con i deboli, ma con i più potenti in assoluto. Daje, provateci! Fatece ride!

*) **Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma**